LA VOCE DELL'OBICE

2018 N. UNICO

periodico culturale e di informazione a diffusione gratuita della sezione ANARTI di Udine

Sommario

Editoriale	*pag. 1*
Un po' di cultura	*pag. 2*
Pagine di storia	*pag. 3*
Tanto per saperne di più	*pag. 6*
Principali attività svolte dalla Sezione	*pag. 7*
Accadrà prossimamente	*pag. 8*
Per non dimenticare	*pag. 8*

Editoriale

a cura del Presidente della Sezione

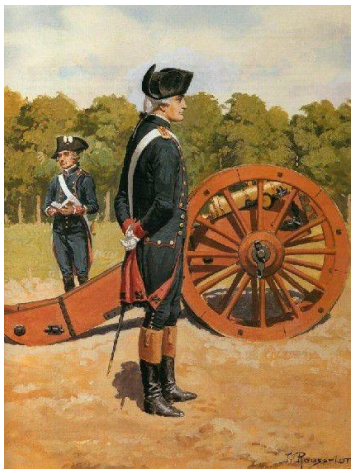
Egregi artiglieri, cari amici,
nasce oggi questo esperimento di periodico che simbolicamente abbiamo voluto chiamare "La Voce dell'Obice".
Questa iniziativa è nata dalla proposta di alcuni soci che hanno sentito l'esigenza di dare più corpo all'Associazione cercando di coinvolgere tutti nelle attività svolte. Infatti questo periodico non vuole essere monopolio di pochi ma una sorta di bacheca dove tutti possiamo intervenire con articoli sulla nostra storia, racconti di esperienze personali che si vogliono condividere, fotografie significative e altro. Quindi siete tutti invitati a partecipare!
Ovviamente il periodico sarà anche un modo per far conoscere a tutti la cronaca delle attività di rappresentanza, sportive e culturali a cui l'Associazione partecipa corredate da alcune foto significative.
Vi terremo informati, anche, sulle attività programmate per consentire a chi vuole di partecipare. Naturalmente, in questo caso, il canale privilegiato sarà sempre quello delle mail, degli SMS o delle telefonate cercando di evitare il più possibile l'invio di lettere per posta per i costi elevati che hanno raggiunto.
Abbiamo cercato di dare una veste grafica che soddisfi l'occhio, la praticità di consultazione e, non ultima, l'economicità. Ma il giornalino deve essere di tutti e pertanto ognuno di noi è invitato a dare contributi di pensiero, di immagini e di penna … Pertanto non escludo che il "look" e la struttura possano evolversi nel tempo.
Per il momento il periodico potrà essere divulgato solo su web (pagina Facebook dell'Associazione o via mail) per ovvi problemi di autorizzazioni, di imposte da pagare e, di conseguenza, di costi.
Con questo concludo augurandomi che questo giornale susciti il vostro interesse e curiosità e che in molti vorranno partecipare alla sua stesura; se così sarà proseguiremo nell'esperimento e cercheremo di migliorarlo ed ampliarlo.
Grazie fin d'ora a tutti coloro che hanno partecipato a questo numero 1 ed a quanti si offriranno di collaborare in futuro alla crescita di questo periodico.

Cav. Genesio Fiore Palmieri

Un po' di cultura
a cura del Col. Enrico Filidio Mascelloni

"NAPOLEON, NAPOLEON, NAPOLEON ....."

Santa Barbara 2017, ci trova ancora insieme.
Dopo le celebrazioni d'inizio mese, oggi 14 dicembre, rinnoviamo la nostra fraterna amicizia con un pranzo sulla S.S. 252 che unisce la provincia di Udine, Codroipo, a quella di Gorizia, Gradisca d'Isonzo: la "napoleonica".
Questa è una strada di origine romana, battuta anche dagli Ungari, che porta da Postumia al porto fluviale di Aquileia. Gli austriaci la rilevano come "strada alta", forse per distinguerla dalla via "Annia" che corre più in basso.
Quindi una strada antica, riassestata a fine XVIII secolo anche dai genieri di Napoleone ed utilizzata dalle sue truppe.
Ecco l'origine del nome del locale ove da artiglieri ci ritroviamo in conviviale agorà!
... e c'è un nesso indiscutibile tra l'Artiglieria e Napoleone, in gioventù cadetto di artiglieria (poi vincitore a Marengo ed Austerlitz, malgrado alla scuola si classifichi 42° su 58 allievi!).
Ricordiamo quindi qui, nel nostro giornalino anartino, questo "nostro collega" delineandone brevemente la storia con alcuni accenni artigliereschi.
Nato ad Ajaccio nel 1769, da padre toscano, tre mesi dopo che la Corsica era passata da Genova alla Francia, a 27 anni è Comandante dell'Armata in Italia.
Quarto di dodici fratelli a nove anni si trasferisce in Continente; nel 1779 è nel Collegio Militare di Brenne e nel 1784 alla Scuola Militare di Parigi. A 16 anni è Sottotenente di Artiglieria e percorre una rapida carriera anche se i suoi inizi sono pieni di mesi di congedo più che di presenze.
A 23 anni è Capitano, grado corrispondente a Tenente Colonnello in seconda dei Volontari.
In questo tempo è spesso in Corsica e nel 1793 (dopo la rivoluzione la Francia iniziava ad allargare i propri confini) partecipa attivamente alla Campagna per la conquista della Sardegna.
Una flotta d'invasione sbarca al Poetto di Cagliari ma è ricacciata in mare; un'altra opera con la sua presenza nell'Arcipelago della Maddalena.
Un nutrito fuoco d'artiglieria, diretto proprio da Napoleone, permette lo sbarco e lo schieramento di una batteria in un piccolo pianoro nell'isola di Santo Stefano.


Ten. di Artiglieria Napoleone Bonaparte

Da lì si controlla l'ingresso al porto e la batteria "batte" a piacimento con il suo fuoco il golfo sino a sera.
Ma di notte due maddalenini con pochi uomini sbarcano a Palau, proprio di fronte a Santo Stefano, con due cannoni e molte munizioni.
Alle prime luci dell'alba la loro posizione dominante e un fuoco di precisione permette di bombardare con successo la batteria di Napoleone e la flotta francese, lì davanti ancorata, scomposta ed in stretti spazi, non più capace di manovrare tanto che abbandona la partita e torna in Corsica.
Così, con una sconfitta, inizia la carriera del giovane artigliere Napoleone Bonaparte che in Francia sarà poi effettivo al 4° Reggimento Artiglieria a Nizza.
Combatte nel prosieguo con merito all'assedio di Tolone (1793) e a 25 anni diviene Generale di Brigata.
Ma il suo "protettore" Augustin Robespierre, con il più famoso fratello Maximilien, muore e dopo il colpo di stato del Termidoro, che pone fine al periodo dei Robespierre, inizia il suo travagliato cammino militare: è radiato dall'Artiglieria francese e rassegna le dimissioni. A 26 anni è congedato dall'Esercito.
Nel 1795 con un'operazione contro gli insorti salva successivamente il Governo e, protetto dal politico Paul Barras, è reintegrato come Generale di Divisione.
Diviene Comandante dell'Armata in Italia, dove nel 1796 apporta notevoli cambiamenti all'organizzazione dell'Artiglieria.
Il primo "miglioramento" riguarda la "militarizzazione" del servizio di traino delle artiglierie che sino ad allora era affidato a compagnie civili.
Utilizzare uomini direttamente alle proprie dipendenze migliora così le prestazioni dei pezzi e delle batterie e sveltisce la mobilità dei reparti.
Sostituisce i pezzi dell'artiglieria leggera da 4 libbre con quelli più pesanti da 6 libbre e dota l'artiglieria pesante di pezzi da 12 libbre invece che da 8.
Ha quindi più potenza di fuoco e può operare con più lunghe gittate.
Assegna inoltre ad ogni Divisione 12 pezzi, invece che 8, concentrando un alto numero di cannoni in grandi gruppi e sfruttando un dirompente fuoco di massa.
Utilizza inoltre l'Artiglieria non solo in modo fisso ma anche per accompagnare i fanti ed i cavalieri.

Quindi notevoli cambiamenti che assicurano grandi risultati.
Nel 1798 partecipa ad una spedizione in Egitto conquistando anche Malta ed Alessandria, vittorie poi annullate dalla distruzione della flotta francese ad Abukir da parte del Contrammiraglio Horatio Nelson.

I tempi moderni apportanti nuove tecnologie stanno sopraggiungendo e notevoli cambiamenti tecnici stanno cambiando le strategie e l'impiego dell'Arma.
I pezzi ad avancarica e canna liscia lasciano il passo ad altri sistemi.
Napoleone non ha però questa formazione, una lettura e un'attenzione in un futuro più moderno e tecnologico.
Anche questo gli porta allora una serie di sconfitte ed il suo declino.

Col. Enrico Filidio Mascelloni

Pagine di storia
a cura del Cap. Dott. Carlo A.R. Porcella

Leonardo Andervolti

Leonardo Andervolti

Il giorno 6 ottobre del corrente anno ricorreva il 150/mo anniversario della morte del Patriota Friulano Leonardo Andervolti.

Per quanto riguarda il Friuli dell'ottocento fu uno dei principali protagonisti degli storici eventi, del 1848 e 1849 anche per l'eco che essi ebbero a livello nazionale ed internazionale.

Quanto sarà esposto in seguito riguarda essenzialmente il "militare "anzi più correttamente l'Artigliere Andervolti nonché il particolare legame di amicizia che egli ebbe con l'Eroe dei due mondi.

Andervolti nacque a Gaio, frazione di Spilimbergo, il 2 maggio 1805 e compì i primi studi a Spilimbergo e Portogruaro. Dal padre era stato indirizzato agli studi artistici – pittura – per cui si recò a Venezia presso l'Accademia di Belle Arti. Per motivi di studio fu anche a Parigi, Londra e Vienna, Tuttavia durante la permanenza in Venezia evidenziò una forte inclinazione per la meccanica.

L'Andervolti "tecnico" fu inventore di un fucile che si caricava dalla culatta, di spade con revolver incorporato all'impugnatura, di un cannone a retrocarica e di un cannone "smontabile" al fine di facilitarne il trasporto anche in località montane. Fu anche un precursore dell'artiglieria contraerea, ma di ciò sarà detto successivamente.

Nell'aprile del 1848 quando ritornò a Udine, il Governo provvisorio della città, su proposta dell'ing. Cavedalis, lo inviò con il grado di Tenente di artiglieria e con cento volontari, quasi tutti friulani, a difendere la Rocca Savorgnana di Osoppo, alle dirette dipendenze del colonnello Licurgo Zannini. Le capacità tecniche dell'Andervolti, come comandante dell'Artiglieria del forte, furono palesi fin dai primi giorni. Il Comandante del forte, Zannini, inizialmente guardò con un poco di scetticismo l'opera dell'Andervolti, ma presto si rese conto delle notevoli capacità, anche umane dello Spilimberghese, tanto da ricorrere a lui in molte circostanze non solo per i problemi di difesa, ma anche per i rapporti con la comunità locale soggetta a gravi privazioni a causa dell'assedio.

L'assedio vero e proprio iniziò il 26 aprile, con l'occupazione da parte austriaca dei villaggi di Trasaghis e Preone, sulla riva destra del Tagliamento e dei casolari ubicati nella campagna circostante la città di Osoppo, formando in tal modo un "cordone" di blocco.

Dopo il 23 settembre le condizioni degli assediati peggiorarono ulteriormente a causa di un intenso bombardamento fatto con cannoni da fortezza collocati appositamente dagli austriaci.

La capitolazione fu firmata il 12 ottobre ed il giorno 14 i difensori del forte laceri e macilenti ma sempre fieri con bandiere spiegate e a ranghi stretti uscirono dalla rocca mentre il nemico gli rendeva gli onori militari, con l'inno imperiale ed abbassando al loro passaggio le insegne asburgiche. I termini della capitolazione prevedevano che i difensori del forte di Osoppo raggiungessero indisturbati Venezia e così avvenne .

Tuttavia le doti tecniche dell'artigliere Andervolti si manifestarono anche durante l'assedio di Venezia. Possiamo ritenere a ragion veduta che l'Artigliere sia stato anche un precursore di quella che oggi definiamo "artiglieria contraerea". L'assedio di Venezia si protraeva da lungo tempo, senza consistenti risultati da parte dell'esercito

austriaco, per cui un colonnello di artiglieria dello stato maggiore, Benno Uchatius, decise di far ricorso ad una mongolfiera capace di trasportare una ingente quantità di esplosivo per bombardare la città. Il giorno 2 luglio i veneziani videro piovere sulla città strani ordigni che non crearono danni gravi ad edifici e persone tanto che il Comando austriaco rinunciò ad ulteriori impieghi di quanto sperimentato fino ad allora. L'Andervolti, certamente con cognizioni tecniche di gran lunga superiori a quelle dello stato maggiore austriaco, vide, nel pur fallito esperimento del nemico, una potenziale minaccia da non sottovalutare per nessun motivo. Con la massima cura ed attenzione studiò e realizzò in pochi giorni un razzo del tipo detto "Congreve" che la marina inglese aveva già adoperato con successo nel 1811 per bombardare Copenaghen.

Le modifiche apportate dall'Andervolti erano notevoli poiché non si trattava di un bombardamento mare-terra o terra-terra ma terra aria, per cui all'ordigno oltre al potenziamento della carica propulsiva fu collegato un bastone direzionale di circa 5 metri a cui furono aggiunti anche alcuni metri di corda ed un arpione per poter spezzare le funi di collegamento che univano "la ragnatela volante". Dopo la caduta di Venezia nell'agosto del 1849 fino al 1859 l'Andervolti ritornò nella città natale ove fu oggetto, da parte della polizia austriaca, di continui soprusi che non gli impedirono le cure della campagna e lo studio delle invenzioni e applicazioni meccaniche sulla direzione del volo degli aerostati.

Nel 1860, raggiunse i Mille in Sicilia e in tale occasione, ancora una volta riuscì a farsi apprezzare come valido elemento da Garibaldi; questi dopo la liberazione di Palermo, lo nominò maggiore di artiglieria e comandante dell'Arsenale di Messina, grazie anche all'esperienza acquisita negli assedi di Osoppo e Venezia. Successivamente fu nominato comandante militare di Piazza Armerina. In tale incaricò acquistò immensa stima da parte non solo dei militari ma anche delle autorità civili e dei cittadini della località siciliana, tanto da meritare la cittadinanza onoraria con la seguente motivazione: "Per la sua distinta ed esemplare condotta militare e civile specialmente per la sua rettitudine nell'amministrazione della giustizia". In particolare modo, all'esame di leva si attirò l'amore di questa popolazione si che con dolore venne accolta la notizia della sua partenza.

Dopo il ritorno di Garibaldi a Caprera, transitò nell'esercito regolare e comandò le guarnigioni di Nicastro, Ancona e Mantova. In tutte le località in cui l'insigne patriota svolse le sue attività negli uffici, civili e amministrativi, le comunità locali lo hanno sempre elogiato per il suo zelo, la sua giustizia, per la probità e per il suo immenso e sincero patriottismo.

Il 14 novembre del 1866 Andervolti, con circa sessanta reduci della difesa di Osoppo, consegnò al re Vittorio Emanuele II il Tricolore da lui ideato e dipinto, che aveva sventolato sul forte di Osoppo nel 1848. In tale occasione con un memorabile discorso, chiese un degno riconoscimento per i difensori ed un risarcimento per i danni subiti dalla popolazione civile in quella circostanza.

Nei mesi successivi a causa di una malattia infettiva contratta durante la vita militare fu costretto a ritirarsi nella natia Gaio ove il 6 ottobre 1867 serenamente si spense.

Per concludere questa esposizione voglio citare le parole di Carlo Montù, grande storico dell'Artiglieria Italiana, che in un suo saggio a proposito dei problemi della rigatura della canna e della retrocarica delle bocche da fuoco così si esprime:

"A questo proposito vanno ricordati gli interessantissimi ritrovati di un giovane friulano, Leonardo Andervolti, il quale recatosi a Venezia intorno al 1839 a studiare pittura, si dedicava invece alla meccanica e alla chimica e studiava cannoni rigati, fucili a retrocarica e altri congegni".

Il tricolore del forte di Osoppo

PER UN APPROFONDIMENTO

Alcuni storici friulani, come Giacomo Comino ed i prof. Antonio Celotti dichiarano nelle loro opere che l'Andervolti aveva aderito alla Libera Muratoria, da quando non è dato di sapere con certezza benché la sua adesione è ampiamente confermata da documenti diversi e dalle insegne di appartenenza al Rito Scozzese Antico ed Accettato custodite presso i Civici Musei di Udine.

Per la sua adesione alla Massoneria esistono due ipotesi una ritiene che essendo affiliato alla Carboneria alla sua cessazione aderì alla Libera Muratoria.

La seconda ipotesi sostiene che Andervolti aderì alla Massoneria quando era al servizio di Garibaldi ipotesi questa apparentemente più veritiera poiché furono moltissimi i garibaldini che in quel periodo aderirono alla Libera Muratoria.
Nel 1998 fu pubblicato dall'Editore Franco Angeli l'opera di Luigi Polo Friz "La Massoneria Italiana nel decennio post-unitario, Lodovico Frapolli – In tale opera è descritta la R:.L:. Dante Alighieri all'Oriente di Torino e sono allegati il piedilista del periodo 1862-1867 nonché il piedilista della gemmata R:.L:.Campidoglio All'Oriente di Torino al 31 aprile 1864 – In ambedue i piedilista è riportato il nome di Leonardo Andervolti –

In tali documenti è da notare anche la presenza di gran parte dei Fratelli che ebbero un ruolo non secondario, fuori dal Friuli, nella preparazione dell'insurrezione del 1864 diretta da Antonio Andreuzzi anche egli di R.S.A.A. Inoltre gli stessi nominativi sono anche nel Comitato Centrale Unitario, Tesoriere del Comitato era Adriano Lemmi (all'epoca non ancora Massone) che aveva anche l'incarico di acquistare armi e inviarle ai patrioti. Tale incarico Lemmi lo svolgeva anche per Mazzini ed era interessato all'acquisto di armi destinati agli insorti del Veneto.

Il Comitato era stato costituito nel dicembre 1863 e reso pubblico solo nei primi mesi del 1864. Dopo le dimissioni dell'eroe nizzardo la presidenza fu assunta da Benedetto Cairoli che mantenne sempre stretti rapporti con il generale (le dimissioni di Garibaldi furono respinte ed infine ritirate il 22 agosto del 1864 a seguito delle insistenze dei componenti del Comitato). E' doveroso ricordare che Benedetto Cairoli tenne sempre molti contatti con i patrioti ed i garibaldini Friulani e fece iscrivere i nomi di quelli di essi che avevano combattuto con i suoi fratelli sul monumento posto al Gianicolo in loro ricordo – Questo "legame con il Friuli" è un particolare che resta ancora da approfondire.

Personalmente ora mi sento portato ad ipotizzare che l'insurrezione in Friuli dell'ottobre 1864 era conosciuta dall'Andervolti benché dal 1861 fosse in servizio presso l'esercito Italiano con il grado di tenente colonnello.

Cap. Dott. CARLO A.R. PORCELLA

BIBLIOGRAFIA

Leonardo Andervolti difensore di Osoppo – di Faleschini Antonio –Osoppo: Toniutti 1968

Da *"Alcune memorie dell'assedio di Osoppo (1848) di Leonardo Andervolti"* di Faleschini Antonino in *Il 1848 in Friuli*.

Leonardo Andervolti di Antonio Faleschini in Barbacian - marzo 1967

Una bandiera tricolore italiana esistente nel Museo di Klangenfurt e che dicesi presa all'assedio di Osoppo nel 1848 – Picco Antonino in Patria del Friuli n° 189

Patrioti friulani del Risorgimento italiano – di Girolamo Cappello –S. Daniele G. Tabacco 1927

Uomini e fatti del Risorgimento Friulano 1848-1870 di Giacomo Comino – Edizione Grafica Moderna 1960.

Alcune memorie dell'assedio di Osoppo 1848- Leonardo Andervolti a cura di Arturo Toso –trascrizione di Paolo Toldo, Marisa Bernardis, Arturo Toso -Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano –Comitato di Udine 1987

La Massoneria Italiana nel decennio post unitario di Polo Friz –Franco Angeli Editore –1998

Il primo tentativo di bombardamento Aereo della Storia Venezia 2 luglio 1849 di Albero Rosselli

Dal sito www.storico.org.

La cospirazione Mazziniana dal 1863 al 1865 – Lettere inedite di Giuseppe Mazzini ad Antonio Mosto, Giuseppe Guerzoni, Giuseppe Garibaldi – in sito web della Domus Mazziniana - Pisa.

La Massoneria in Friuli di Antonio Celotti – Del Bianco Editore –Udine - prima edizione 1982 e seconda edizione 2006.

Tanto per saperne di più

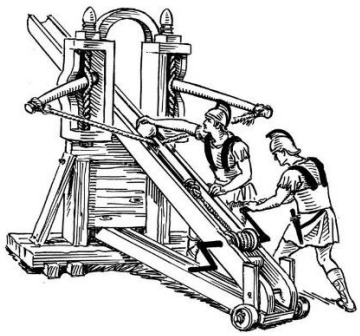
a cura del Col. Fabio de Lillo

Artiglierie di ieri

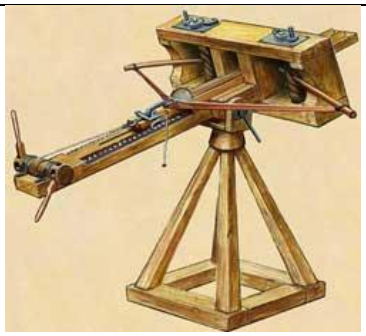
Il termine "artiglieria" deriverebbe dal latino ars tollendi o ars telorum, cioè l'arte di lanciare dardi. Nei documenti in latino medioevale si trovano le parole arteleria, artelera ed altre voci della stessa forma; tuttavia gli storici continuerebbero ad usare il termine artiglieria anche per indicare le armi da lancio precedenti l'introduzione della polvere da sparo (balliste, catapulte, briccole e simili).

La Balista

La balista (ant. ballista, dal latino ballista/balista, a sua volta derivato dal greco βαλλίστρα ballistra, da βάλλω ballō "tirare" o, meglio, "lanciare") è una grande macchina d'assedio, evoluzione della catapulta, inventata dai Greci e usata soprattutto dai Romani. Lanciava grandi dardi o pietre sferiche singolarmente o per piccoli gruppi, secondo il tipo di modello.



Balista dell'epoca romana



Balista del Medioevo

È considerata l'arma più complessa costruita prima della rivoluzione industriale e l'unica arma pre-industriale progettata scientificamente.
In generale la balista si costruiva in legno, con qualche parte costruita o almeno rivestita di metallo e venivano utilizzate corde o tendini di animali come tensori.
In origine le baliste funzionavano a tensione, in seguito il meccanismo divenne torsionale.
La balista fu senza ombra di dubbio l'arma da lancio a lungo raggio più utilizzata e meglio progettata del periodo classico e alto medievale. Il suo utilizzo è, tuttavia, cessato verso il tardo medioevo a causa degli alti costi per costruirla, arrivando a preferire macchine meno costose. Nel XV secolo, l'arrivo del cannone nello scenario europeo fece sì che la balista e le altre catapulte fossero relegate all'oblio.

Il Cannone

Bombarde e mortai lanciavano proiettili di pietra o di metallo, le prime a tiro teso e i secondi a tiro curvo e servivano contro fortificazioni.
Le artiglierie erano in origine usate soltanto negli assedi, per offesa e difesa; poi si incominciò a portarle sul campo di battaglia caricate su carrette. Era però necessario metterle a terra per far fuoco. Più tardi furono installate su «culle» sistemate su veicoli a quattro ruote e verso il 1460 Bartolomeo Colleoni ideò l'«affusto», che gli consentì di impiegare artiglieria mobile, detta «volante», nella battaglia della Molinella (1467).
Con l'aumento della mobilità delle bocche da fuoco, il Duca di Ferrara suscitò grande meraviglia facendo effettuare dalle sue artiglierie, durante la battaglia di Ravenna (1512), uno spostamento sul campo, in modo da sparare contro il fianco degli spagnoli. Nei primi anni del Cinquecento furono inventati gli «orecchioni » che, poggiando su affusti di legno, consentivano alla bocca da fuoco di ruotare verticalmente, facilitando il puntamento.

Principali attività svolte
a cura del Segretario della Sezione

1. ***Cargnacco (Ud) domenica 20.01.2017*** *- Commemorazione dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka, organizzata dalla Sez. Prov.le di Udine dell'A.N.A.*
2. ***Udine domenica 9 aprile*** *- Tempio Ossario Commemorazione caduti della Prima Guerra Mondiale con lettura di alcune pagine dell'Albo d'Oro organizzato dalla Sez. di Udine dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.*
3. ***Udine domenica 23 aprile*** *- Monumento ai Marinai celebrazione festa Lagunari organizzata dall' Associazione Lagunari di Udine.*
4. ***Portogruaro domenica 29 aprile*** *– Raduno Nazionale Artiglieri del 5° Rgt. Superga.*
5. ***Casarsa sabato 6 maggio*** *– Riunione semestrale presidenti sezioni del Friuli Venezia Giulia.*
6. ***Remanzacco 19 maggio*** *– Saluto contingente del 3° Rgt a. mon. che parte per il Kosovo.*
7. ***Palmanova venerdì 26 Maggio*** *- Visita al Museo Storico Militare di Palmanova ed alla città organizzata dalla nostra sezione di Udine. (foto 1)*
8. ***Cividale del Friuli sabato 27 e 28 maggio*** *- Partecipazione alla Gara di Tiro a segno presso il Poligono Nazionale di organizzata dalla Sezione di Cividale del Friuli. (foto 2)*
9. ***Udine domenica 28 maggio*** *Festa dell'Arma di Fanteria*
10. ***Udine sabato 27 e domenica 28 maggio*** *- Tempio Ossario Cerimonia, commemorazione dei Caduti della Grande Guerra con lettura per 36 ore continuative di pagine dell' Albo d'Oro organizzata dalle Associazioni d'Arma della Regione FVG.*
11. ***Udine domenica 4 giugno*** *– Raduno 27° RAPS.*
12. ***Sequals (PN) domenica 11 Giugno*** *- V Raduno del 19°Gruppo di Artiglieria semovente "Rialto".*
13. ***Udine domenica 11 Giugno*** *- Festa della Marina organizzata dalla Associazione Nazionale Marinai d'Italia.*
14. ***Udine giovedi' 15 Giugno*** *– Festa dell'Artiglieria organizzata dalla Sez. ANARTI di Udine. (foto 3)*
15. ***Portogruaro (VE) venerdi' 16 Giugno*** *- ore 10.30 Festa dell'Artiglieria organizzata dal 5° Rgt.a. Irz. "Superga"*
16. ***Pagnacco (UD) sabato 24 Giugno*** *Festa dell'Artiglieria della Regione Friuli Venezia Giulia organizzata dalla Sezione ANARTI di Pagnacco.*
17. ***Udine mercoledi' 12 luglio*** *– Duomo Celebrazione dei Santi Ermacora e Fortunato Patroni della città di Udine. (foto 4)*
18. ***Tricesimo sabato 16 settembre*** *- ex Caserma Sante Patussi Raduno degli Amici della Patussi.*
19. ***Udine sabato 7 ottobre*** *- Sala conferenze dell'Università di Udine Conferenza tenuta dal Cap. Dott. Carlo Porcella e dal Gen. D. Vero Fazio. (foto 5)*
20. ***Caporetto (SLO) domenica 8 ottobre*** *- Sacrario Militare di Caporetto Commemorazione dei caduti della Battaglia omonima. (foto 6)*
21. ***Portogruaro (VE) venerdì 27 ottobre*** *- Cerimonia Cambio Comandante del gruppo del 5° Rgt. Superga.*

1.*Museo Storico Militare di Palmanova*

2. *Premiazione gara di tiro a segno.*

3. *15 giugno Festa dell'Artiglieria*

4. *Sant'Ermacora e Fortunato*

5. *Conferenza sulla Battaglia di Caporetto*

6. *Sacrario Militare di Caporetto*

22. ***Udine sabato 4 novembre***– *Celebrazione della festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.*
23. ***Portogruaro (VE) venerdì 10 novembre*** – *Cerimonia Cambio Comandante del 5° Rgt. Superga.*
24. ***Udine mercoledì 15 novembre*** - *l'ANARTI premia il Rettore dell'Università di Udine, prof. Alberto De Toni, ed il prof. Paolo Pascolo. (foto 7)*
25. ***Buttrio domenica 26 novembre*** – *Celebrazione S. Barbara Sezione di Buttrio.*
26. ***Udine 10 dicembre*** – *Celebrazione congiunta S. Barbara delle Sz. ANARTI, Marinai e Genieri di Udine.*

7. *Premiazione del Rettore dell'Università di Udine*

Accadrà prossimamente

a cura del Vice Presidente della Sezione

data	Località	appuntamento
2/06/2018	Udine	Festa delle Forze Armate dello Stato
15/06/2018	Udine	Festa dell'Artiglieria
23 e 24/06/2018	Montebelluna (TV)	Raduno Nazionale ANARTI

Per non dimenticare …

Motivazione di una Medaglia d'Oro concessa ad un Artigliere a cura del Col. LIA

PELLIZZARI Guido

Luogo di nascita: Tricesimo (UD)
Medaglia: Oro al Valor Militare alla memoria
Grado: Caporal Maggiore 37° Rgt.
Data del conferimento: 18/11/1920

Motivazione

Capo pezzo, diede ai propri dipendenti costante, insuperabile esempio di ardimento e di fermezza. Essendo stato incendiato dal tiro nemico il riparo del proprio pezzo, con grave pericolo di scoppio delle numerose granate contenute nella riservetta, animosamente intraprese l'opera di estinzione e riuscì nell'intento, nonostante la mancanza di mezzi adeguati ed il persistere del fuoco avversario. Per due volte, essendo il pezzo soggetto al tiro di smonto, chiese di rimanere a proseguire il tiro da solo e rimase impavido al suo posto, continuando il fuoco con rapidità ed efficacia e dando fulgida prova di valore, finché, colpito da una granata nemica, incontrò morte gloriosa.

Villanova di Farra, 25 - 29 novembre 1915